

Il lavoro del Caruso ci sembra, quindi, abbastanza interessante, anche perché affronta la problematica della burocrazia — come ben evidenzia la prefazione di Parlato — in una ottica complessiva.

È utile, a questo punto, cercare di individuare quali sono, a nostro giudizio, i limiti del libro.

In primo luogo essa ha come riferimento la *sola* burocrazia statale e, quindi, da questo punto di vista, sarebbe estremamente necessario considerare le categorie del pubblico impegno (si pensi, ad esempio, a tutto il settore del parastato) in modo complessivo.

Inoltre, guardando al contributo nel suo insieme, ci sembra che trovi spazio, anche se non sempre esplicitamente, una teorizzazione, quella della cosiddetta proletarizzazione dei ceti medi, che, certamente corretta a livello di analisi dei processi complessivi, deve a nostro avviso sempre essere verificata con particolari strumenti analitici.

Infine, anche se nel volume sono contenute importanti intuizioni teorico-politiche, manca un apparato concettuale organico in grado di fornire spiegazioni convincenti sul fenomeno burocratico in Italia.

M. C.

Milano, Università Cattolica.

CENTRO STUDI FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI, *Razionalità sociale e tecnologie della informazione*, a cura di F. ROSITI, Ed. di Comunità, Milano 1973. Tre volumi di pp. 368, 370 e 620.

Questa opera raccoglie in quasi 1400 pagine i contributi presentati e discussi in occasione del Seminario internazionale organizzato dal Centro Studi della Fondazione Adriano Olivetti sul tema *Le implicazioni sociali e politiche dell'innovazione scientifico-economica nel settore dell'informazione*, tenutosi a Courmayeur nel settembre 1971. Si è trattato di una iniziativa ambiziosa e lungamente preparata, che ha consentito a parecchi studiosi italiani e stranieri (in maggioranza sociologi, ma anche economisti, matematici, storici, giuristi, ecc.) di confrontarsi, in un'ottica interdisciplinare, sui problemi dei rapporti tra lo sviluppo scientifico-tecnologico nel settore dell'informazione — di cui i calcolatori elettronici rappresentano l'aspetto più significativo — e i caratteri delle organizzazioni economiche, amministrative e politiche nei sistemi capitalistici occidentali. L'obiettivo generale, che ci sembra in larga misura realizzato, è quello di costituire un corpus di conoscenze sul ruolo svolto dalle tecnologie dell'informazione negli apparati produttivi, nella pubblica amministrazione e nell'ambito della pianificazione urbanistica all'interno dei paesi capitalistici contemporanei.

Il compito di render conto analiticamente e criticamente del contenuto di questi tre volumi si presenta assai arduo, non solo per le inconsuete dimensioni dell'opera, ma per il suo carattere articolato, complesso, discontinuo, eterogeneo dal punto di vista metodologico e contenutistico: se questo fatto può essere visto come un limite del lavoro, peraltro inevitabile data l'impostazione dell'iniziativa, d'altro lato ha il vantaggio di dare alla trattazione un respiro più ampio e un taglio più aperto, ricco di stimoli ideativi e di ricognizioni analitiche che si pongono come tappe per esplorazioni ulteriori.

Al di là della eterogeneità dei contributi — suddivisi in « relazioni », che furono oggetto di dibattito nel corso del Seminario e nei volumi figurano seguite dal resoconto degli interventi relativi, e « monografie », realizzate su fuochi di analisi specifici e non seguite da dibattito —, è possibile rintracciare alcuni

Al di là della eterogeneità dei contributi — suddivisi in « relazioni », che furono oggetto di dibattito nel corso del Seminario e nei volumi figurano seguite dal resoconto degli interventi relativi, e « monografie », realizzate su fuochi di analisi specifici e non seguite da dibattito —, è possibile rintracciare alcuni



orientamenti comuni a tutte le analisi condotte. Come rileva F. Rositi nella sua introduzione metodologica, tali orientamenti riguardano fundamentalmente i punti seguenti: l'enfasi posta sulla necessità di conoscere il funzionamento (e non solo la « natura ») delle centrali dominanti della società; il rifiuto dell'ideologia tecnocratica, cioè dell'ipervalutazione dei tecnici e della loro capacità di controllo scientifico della realtà; infine, « una relativa libertà rispetto a teorie macrosociologiche classiche », che si traduce nella scelta di compiere analisi e descrizioni non inseribili in un quadro di riferimento teorico pienamente formalizzato.

Ci resta ora da riferire sulla strutturazione interna dell'opera, che si articola nel modo seguente. Il primo volume, dedicato a *Razionalità, sistemi informativi e sistema sociale*, raccoglie i contributi più spiccatamente orientati al dibattito dei modelli epistemologici e delle ideologie tecnocratiche, con particolare riferimento al concetto di « sistema »; dopo le presentazioni di U. Serafini e S. Ristuccia, della Fondazione Olivetti, e lo scritto introduttivo di F. Rositi (*Tecnocrazia e ideologie della razionalità: introduzione metodologica*), si susseguono i contributi di A. Touraine (*Sistemi e conflitti*), A. Rapaport (*Verità, decisioni e strategia*), A. Pizzorno (*L'incompletezza dei sistemi*), S. N. Eisenstadt (*Innovazioni e tensioni fra differenti tipi di razionalità*), M. Nasti (*L'analisi del comportamento finalizzato*) e B. Contini (*Razionalità nelle scelte collettive?*). Il secondo volume, dedicato a *Organizzazione del lavoro e controllo delle informazioni*, mette a fuoco il ruolo delle tecnologie dell'informazione nelle organizzazioni produttive: alle relazioni di L. Gallino (*Le tecnologie dell'informazione in un'organizzazione azien-*

*dale democratica*), M. Crozier (*L'influenza dell'informatica nel governo delle imprese*) e P. Naville (*Formazione di valore e rapporto di lavoro nell'organizzazione cibernetica*), si affiancano tre monografie, ad opera rispettivamente di G. P. Cella (*I rapporti fra introduzione dei calcolatori elettronici, composizione della forza-lavoro e conflitti industriali*), di L. Perrone (*Innovazione informatica e ruoli manageriali nella organizzazione aziendale*) e di A. Luciano e E. Saccomani (*Usi diversificati delle tecnologie dell'informazione: sistemi informativi e problemi di integrazione*). Il terzo volume, infine, è intitolato *Sistema politico, programmazione e amministrazione pubblica* e si occupa dell'uso — attuale o possibile — delle moderne tecniche di trattamento delle informazioni nell'organizzazione statale: i saggi comprendono le relazioni di M. V. Posner, E. B. Stutard e S. J. Woolf (*Caratteri e potenzialità del computing: implicazioni economiche e politiche*), di H. L. Wilensky (*Riflessioni sui limiti della razionalità: il ruolo degli esperti nella politica interna ed estera*) e di A. Predieri (*Nuove tecnologie dell'informatica e nuove istituzioni: un rapporto problematico*), nonché le monografie preparate da G. Martinotti (*Controllo delle informazioni personali e sistema politico*), F. Ferraresi (*L'elaborazione elettronica dei dati nella pubblica amministrazione: realizzazioni e problemi*), L. Nizard (*Programmazione e 'modello informativo' nell'elaborazione del VI piano francese*), P. Ceccarelli (*L'utilizzazione dei calcolatori elettronici nel controllo e nella pianificazione dei processi territoriali*), R. Bar-Yosef e M. Starkschall (*La rivoluzione dell'informazione e le istituzioni politiche*).

G. G.

Milano, Università Cattolica.

---

Alla rubrica « Analisi d'opere » hanno collaborato:

Marco Carcano, Silvia Cortellazzi, Giovanni Gasparini, Pietro Kemeny

---